



Roma

19 febbraio 2020

Proposte ANIEF alla Conferenza episcopale italiana in merito al reclutamento dei docenti di religione cattolica a tempo determinato e al nuovo bando di concorso

Dopo anni in cui la situazione dei docenti di IRC non è stata presente nell'agenda MIUR, la legge n., 159/2019 reca all'articolo 1-bis disposizioni urgenti in materia di reclutamento del personale docente di religione cattolica che prevedono l'impegno per il MI a bandire entro il 2020 un concorso ordinario per gli insegnanti precari di religione, previa specifica intesa con il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Per il concorso da bandire è prevista una quota non superiore al 50% dei posti messi a concorso, riservata ai docenti che abbiano già svolto almeno tre anni di servizio anche non consecutivi.

Anief ritiene che l'iniziativa del legislatore sia del tutto insoddisfacente e incapace di rispondere al problema del precariato che interessa da anni una platea di migliaia di docenti per l'assenza di una contestuale procedura concorsuale riservata e di un sistema di reclutamento che risponda all'abuso dei contratti a termine.

Premesso che

- l'ultimo concorso per i docenti di religione cattolica è stato bandito in virtù di quanto disposto dalla legge n. 186/2003, riservato ai docenti in possesso di quattro anni di servizio, con graduatorie di vincitori e idonei con validità triennale, a dispetto delle altre curriculari di cui alla legge n. 124/1999, che hanno impedito l'assunzione di almeno 2.400 docenti;
- sebbene l'idoneità del Vescovo all'IRC sia un'abilitazione a tutti gli effetti come riconosciuto anche dal Consiglio di Stato e dalla normativa concordataria, dall'amministrazione non è stato mai disposta, come risposta al problema della reiterazione dei contratti a termine,

l'assunzione dei docenti IRC a tempo indeterminato attraverso il doppio canale di reclutamento o l'indizione di procedure riservate, come ricordato dalla Cassazione ancora con sentenza n. 3474/2020;

- la Corte di giustizia europea esaminerà la compatibilità della normativa italiana rispetto al diritto dell'Unione circa la mancata stabilizzazione del personale di religione cattolica nella Causa C-282/2019.
- a causa dell'assenza di un concorso riservato per i docenti di religione cattolica, a dispetto degli altri due concorsi riservati per i docenti delle altre materie curriculari, e dell'insufficiente quota dei posti riservati al personale precario del nuovo concorso, molti docenti con tanti anni di esperienza, per la maggior parte ormai stabilizzati con ricostruzione di carriera e inquadramento giuridico-economico 'N05' (contratti annuali), rischiano di perdere il lavoro o di accettare contratti part-time con la conseguente dispersione e mortificazione delle competenze professionali ed educative maturate

ANIEF chiede alla CEI

di impegnarsi presso il Ministero dell'Istruzione a trovare nuove soluzioni, e nello specifico, per:

- scorrere le graduatorie dell'ultimo concorso fino al loro esaurimento e assumere tutti i vincitori e idonei presenti al 1 settembre 2020, come previsto dall'art. 1-bis della legge n. 159/2019;
- effettuare una puntuale ricognizione degli IdR di ruolo e non di ruolo con ricostruzione di carriera (N05), al fine di verificare il reale fabbisogno e bandire un concorso pubblico straordinario, per titoli, e graduatoria ad esaurimento per l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti con 3 anni di servizio, come già predisposto nella Provincia autonoma di Trento con bando pubblicato nel Bollettino ufficiale del 20 giugno 2018, in applicazione di quanto disposto dall'art. 23 della legge provinciale n. 18/2017;
- prevedere analogamente a quanto disposto dal decreto legislativo riservato n. 59/2017, dalla legge n. 96/2018 e in ultimo dalla stessa legge n. 159/2019, un concorso straordinario con una nuova graduatoria regionali di merito ad esaurimento, non selettivo o facilitato con valutazione dei titoli culturali e la massima valorizzazione del servizio;
- nel nuovo bando di concorso ordinario, aumentare la quota dal 50% al 70% riservata al personale precario con almeno tre anni di servizio senza per esso un punteggio minimo da

conseguire all'esito delle prove - da limitare ai contenuti previsti dalla legge n. 186/2003 giuridici e didattico-pedagogici, senza lingua straniera e informatica -, attribuire una evidente maggiorazione del punteggio ai titoli di servizio, creare una graduatoria finale di merito ad esaurimento.